

# «Prima regola? No al trasformismo»

Chiti (Ds) è favorevole come Prodi a un codice etico che impegni tutto il centrosinistra  
«Ma da solo non basta, occorre rafforzare le istituzioni e ristabilire la legalità violata dal Polo»

di Vladimiro Frulletti / Roma

**NO AL TRASFORMISMO**, fine delle nomine fatte sulla base della vicinanza politica e non delle competenze, riscoperta del volontariato politico, e completamento del bipolarismo. Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, è d'accordo sull'utilità che l'Unione si doti di un "codice etico", anche se

preferirebbe definirlo «patto fra centrosinistra e italiani», ma è anche convinto che questo, da solo, non basti. Chiti cioè pensa che alla coalizione guidata da Prodi serva anche un progetto di interventi concreti per togliere di mezzo le "leggi vergogna" fatte dal Polo e per rafforzare l'intero sistema politico italiano. «Perché ora la politica è debole e subisce troppe incursioni».

**Onorevole che ne pensa della proposta di un codice etico per l'Unione?**

«Per verità di cronaca andrebbe ricordato che il tema l'hanno posto per primi i Ds nel loro consiglio nazionale. Lì abbiamo chiesto un segnale di discontinuità sia a livello regionale che nazionale rispetto alle pratiche del centrodestra».

**Quindi è d'accordo?**

«L'idea mi convince, ma parlerei di un patto fra centrosinistra e cittadini. Un patto che serva a ridare fiducia nella politica. Anche se insieme a questo poi vanno fatte politiche di cambiamento concrete per smantellare l'illegalità costruita in questi anni dal centrodestra».

**Quali politiche?**

«Va completata la transizione al bipolarismo con riforme istituzionali e politiche. Oggi la politica è debole e quindi esposta a incursioni. Se non ha forza e autonomia difficilmente potrà dare nuove regole a se stessa e alla società. Servono forze politiche nuove e robuste come potrebbe essere il soggetto dei riformisti a cui noi Ds guardiamo. E come potrebbe essere anche un'aggregazione del centrodestra».

**Ma il vostro "patto" con i cittadini cosa dovrebbe prevedere?**

«Al primo punto metterei un chiaro no al trasformismo. Purtroppo quando si avvicinano le elezioni si assiste al fenomeno di esponenti politici che cominciano a migrare. Ma la cosa che mi stupisce è che in tanti predicatori di etica non sia venuto nemmeno un accenno a questi fenomeni che allontanano i cittadini dalla politica».

**Se qualcuno cambia opinione...**

«Che i cittadini non diano più il proprio voto a chi li ha delusi è positivo, è la base dell'alternanza. Quello che non è accettabile è che esponenti politici o dell'informazione passino da una parte all'altra per i posti».

**E che rimedio propone?**

«Che il politico che decide di passare da una coalizione all'altra, o da un partito all'altro di una stessa alleanza, se è un eletto rassegni le dimissioni e per un certo periodo non si ricandidi né sia ricollocato in ruoli di sottogoverno. È una sfida da lanciare al Polo. Perché in questo modo si rafforza il bipolarismo e si ricostruisce la credibilità della politica. Lo stesso farei per le nomine».

**Cioè?**

«La destra al potere ha messo in atto uno spoil system inaccettabile nominando

do centinaia di dirigenti scelti con il criterio della vicinanza politica o personale. L'Unione dovrà rovesciare questo sistema. Le nomine vanno fatte in base alle competenze e alla professionalità».

**Lei parla di discontinuità rispetto al Polo, ma cosa significa?**

«Le leggi ad personam, la controriforma della giustizia, il conflitto di interessi, la Gasparri, il monopolio dell'informazione radiotelevisiva a cui si lega anche l'assalto al Corsera, sono tutti esempi di ciò che non va e su cui l'Unione dovrà intervenire. Così come interverremo anche per dare regole nuove ai soggetti economici. Va evitato che cerchino accomodanti compromissioni per scavalcare le regole. Quindi servono autorità indipendenti che non siano supine alla politica».

**Bertinotti dice che immorali sono anche i superstipendi.**

«Mettere un tetto agli stipendi dei manager di nomina politica è giusto. E nel momento in cui si chiedono sacrifici ai cittadini anche le indennità di parlamentari e consiglieri regionali potrebbero essere ridotte. Sarebbe un bel segnale».



Vannino Chiti Foto di Corrado Giambalvo/Agf

**LUCIANO VIOLANTE**

«Una classe di governo irrepreensibile e capace di ricostruire l'Italia»

**Un codice deontologico** per una politica più trasparente? D'accordo. Ma secondo il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, l'Unione deve coniugare questa esigenza alla capacità di ricostruire il Paese, demolito dal centrodestra. «Romano Prodi - dice il capogruppo di sinistra commentando l'editoriale di Europa - ha già risposto positivamente all'invito che gli hanno rivolto alcune importanti personalità. Siamo tutti d'accordo e non c'è nulla da aggiungere. Del resto è sufficiente tornare all'articolo 54 della Costituzione per il quale "i cittadini, cui sono affidate funzioni pubbliche, hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore". Questo è il fondamento di una moderna etica pubblica».

L'Unione - prosegue Violante - ha il compito di ricostruire, insieme a tutti gli italiani, la spina dorsale di questo Paese che il centro destra ha distrutto con conflitti d'interessi, menzogne, abusi di potere, premi per la frode e mortificazioni per il merito. Ma una coalizione politica non può limitarsi ai codici morali; dobbiamo restituire competitività all'Italia, fiducia agli italiani, spazi nuovi per le giovani generazioni. Sulla capacità di conseguire questi obiettivi - conclude - oltre che su comportamenti eticamente irrepreensibili, si misura il nostro essere forte e credibile classe di governo».

## Il gelo della Margherita: «Si lancia un segnale sbagliato»

Il codice etico fa discutere. I promotori dell'appello insistono: «Rischiamo la fine dell'Argentina»

HANNO DETTO

**SARTORI**



*Non capisco i giudizi della Margherita. È suo interesse che l'Unione sia moralmente pulita*

**FIORONI (DL)**



*I codici tacitano le coscienze ma non risolvono i problemi. Si eviti il giustizialismo*

**SYLOS LABINI**



*Il problema morale si tocca con mano. Prodi inserisca il codice etico nel programma*

**BERSANI (DS)**



*Nell'Unione ci siano elementi di forte tensione morale. Come nel messaggio di Prodi da Creta*

**Emanuele Isonio / Roma**

**UNA POSIZIONE** incomprensibile ed evasiva. Non capisco perché dalla Margherita giungano giudizi simili. Anch'essa dovrebbe avere interesse a presentare l'Unione con un volto moralmente pulito».

È stupito Giovanni Sartori nel leggere le reazioni alla lettera sulla questione morale da lui inviata a Romano Prodi, insieme a Enzo Biagi, Paolo Sylos Labini, Antonio Tabucchi ed Elio Veltri. Un messaggio che chiedeva di dare rapidamente un segnale al Paese, adottando un Codice etico cui sottoporre l'azione di chi ha incarichi pubblici. E che ha, invece, spaccato l'Unione e provocato freddezza e scetticismo fra i centristi della coalizione. Ad aprire il fronte delle critiche, un editoriale, non firmato, apparso su Europa, quotidiano della Margherita: «Il messaggio che si lancia all'Italia - si legge - è che questi signori dell'Unione hanno bisogno di una legge speciale perché se non ci si può fidare troppo di loro». Concetto ripreso ed ampliato nelle dichiarazioni di vari esponenti Ds e Udeur. «Il codice etico va benissimo - ironizza Nuccio Fava, ex direttore del Tg1 e attuale responsabile del giornale dell'Udeur - e poi a Ferragosto un codice non si nega a nessuno».

«I codici deontologici forse tacitano le coscienze ma non servono a risolvere i problemi» gli fa eco Beppe Fioroni, responsabile Enti Locali del partito di Rutelli, per il quale «i codici non bastano e, se dobbiamo farli, evitiamo che riproducano uno stantio giustizialismo».

Anche Maurizio Fistarol, dell'esecutivo Ds, mostra scarso entusiasmo per la proposta di Biagi & C., temendo che possa rappresentare una deviazione dalle reali priorità della coalizione: «Abbiamo bisogno, e in tempi strettissimi, di un programma - denuncia - La nostra coalizione è molto composta e serve un progetto per cambiare l'Italia in cinque anni. Solo su questo si possono mobilitare risorse. È questo che ci chiede il Paese più profondo».

«Questa è confusione», replica il professor Sartori. «Uno può avere un programma e allo stesso tempo un codice etico. E può anche denunciare la scarsa pulizia etica di alcune componenti della coalizione. E, date queste dichiarazioni, mi viene da sospettare che tra queste ci sia la Margherita».

Un plauso ai contenuti della lettera-appello viene, invece, da Di Pietro e da tutti i partiti della sinistra. Per il leader dell'Italia dei Valori, l'Unione deve dotarsi di un codice di comportamento perché «nel momento in cui la destra frana, molti da quella parte cercheranno di cambiare sponda politica. Dobbiamo passare al vaglio - prosegue l'ex pm - i nostri amministratori e i nostri futuri candidati. Vogliamo che le persone condannate non siano candidate e non ricoprano incarichi istituzionali».

E, commentando l'editoriale di Europa, ricorda che «il patto etico serve proprio per smentire le accuse di chi afferma che dell'Unione e della sua dirigenza non ci si può fidare».

Per il diessino Pierluigi Bersani, il centrosinistra deve partire da elementi di forte tensione morale. Per questo, il responsabile della Quercia per il Programma invita tutti a rileggere il messaggio di Prodi inviato da Creta: «Prodi parlava dei costi della politica - ricorda Bersani - delle regole, dei comportamenti nelle istituzioni. Nel momento in cui diventa necessario chiedere agli italiani impegno, serietà e rigore, la politica per prima deve inviare segnali importanti». Accoglie con favore la proposta del codice etico anche Alfonso Pecoraro Scanio, che lancia un invito all'unità sul tema della questione morale: «Mi auguro che almeno sulle norme anti-corruzione tutta l'Unione possa essere d'accordo. Del resto, le positive proposte per ridurre stipendi di politici e manager pubblici non bastano se non sono accompagnate da concrete norme per contrastare la collusione tra politica e affari».

Torna nel merito delle richieste contenute nella lettera a Prodi, un altro dei firmatari, l'economista Paolo Sylos Labini: «Il problema morale si tocca con mano. La corruzione rappresenta una voragine che ingoia tutti e provoca il declino economico. Il nostro Paese è l'ultimo della classe in Europa e sta percorrendo la strada dell'Argentina. Per questo il codice etico è essenziale. Per questo abbiamo lanciato un appello angosciato a Prodi affinché faccia presto. Rompa gli indugi. Tagli il nodo gordiano e faccia del codice etico il preambolo del suo programma di governo. Come Zapatero ha fatto in Spagna».

Di Pietro: la destra frana in molti cambieranno sponda. Dobbiamo avere regole condivise per vagliare amministratori e candidati

## L'esempio spagnolo: il codice Zapatero tra austerità, blind trust e trasparenza

Particolare attenzione a incompatibilità e conflitto di interessi. Per i patrimoni di membri di governo e amministratori pubblici sono previsti «fondi ciechi»

Era scritto, nero su bianco, nel programma elettorale presentato dal Partito socialista spagnolo (Psoe) durante la vittoriosa campagna elettorale dell'inverno 2004. Quella che, pochi giorni dopo le stragi di Madrid, portò José Luis Rodríguez Zapatero alla presidenza del consiglio dei ministri in Spagna. «Una democrazia - si leggeva in quel programma - non si basa solo su norme e procedimenti, ma ha bisogno anche di usi e modi di attuare da parte del governo». A meno di un anno dalle elezioni del marzo 2004, il governo Zapatero varò il progetto per un «Codice del buon governo». Nel dicembre dell'anno scorso, fu il ministro dell'Amministrazione pubblica spagnolo,

Jordi Sevilla, a presentare il progetto che sarebbe diventato legge il 18 febbraio di quest'anno. «Oggi è facile non rispettare le regole di comportamento - dichiarò Sevilla - Ma pensiamo che non basti essere onesti: dobbiamo anche sembrarlo». E poi aggiunse: «Questo codice va ben oltre il programma di governo». Lasciando intendere che il via libera, fortemente voluto da Zapatero, fosse stato rallentato da qualche ministro del suo esecutivo. «Si tratta di una rigenerazione democratica», tagliò corto il premier, senza nascondere gli abusi di potere e i casi di corruzione che avevano macchiato gli otto anni di governo popolare di José Maria Aznar e anche quelli della «prima epoca

d'oro» del Psoe, quella di Felipe Gonzalez. Il «codice del buon governo» spagnolo, il primo del genere in Europa, è un elenco di comportamenti statali e di sanzioni per chi li infrangerà. **Incompatibilità e conflitto d'interessi** I dipendenti dei dicasteri (dai ministri agli alti funzionari) che non rispetteranno i limiti di compatibilità con le loro funzioni verranno radiati da qualsiasi carica pubblica simile per almeno dieci anni. Un esempio è quello del presidente dell'Ente radio televisivo (la Rai spagnola), che prima di entrare in carica dovrà superare un accurato esame nelle aule del Parlamento. Il nuovo codice prevede la perdita della pensione per quei dirigenti pubblici che

inciampano in tali incompatibilità. Le aziende private che assumeranno dirigenti pubblici saranno inabilitate a lavorare con la Pubblica Amministrazione nei casi in cui scatti uno degli articoli sulla compatibilità degli incarichi. **Blind trust sui redditi** Nasce un «osservatorio» per i conflitti di interessi che si legherà a un «Registro delle Attività, dei Beni e dei Diritti Patrimoniali» dove ogni membro del governo dovrà depositare la propria dichiarazione dei redditi (dichiarazioni che potranno essere esaminate da ogni spagnolo), mentre i beni patrimoniali di ministri, viceministri e presidenti dei vari enti pubblici verranno amministrati, per tutta la durata

della loro carica, da un «fondo cieco» (blind trust), senza che l'interessato possa sapere in quali attività siano reinvestiti i suoi soldi.

**Trasparenza informativa e austerità** Il nuovo codice prevede una serie di comportamenti «austeri» da seguire nella comunicazione, seguendo una «trasparenza informativa» che obbliga ministri e altri funzionari dello Stato a rendere conto ai cittadini di ogni singolo atto di governo, «evitando - si legge nella legge approvata a febbraio - qualsiasi manifestazione inappropriata od ostentata che vada a scapito della dignità di chi ricopre un ruolo pubblico».

Leonardo Sacchetti